

TUTTI LO SANNO

Genere: Drammatico, Thriller **Regia:** Asghar Fahradi
con Penelope Cruz (Laura), Javier Bardem (Paco), Ricardo Darin (Alejandro), Eduard Fernandez (Fernando), Barbara Lennie (Bea), Inma Cuesta (Ana) **Soggetto e Sceneggiatura:** Asghar Fahradi **Nazionalità:** Spagna, Francia
Distribuzione: Lucky Red **Produzione:** Alexandre Mallet, Alvaro Longoria, Morena Films. Andrea Occhipinti **Durata:** 2h 12min **Tematiche:** Famiglia, figli

Soggetto

Laura ritorna nel paese della sua infanzia per partecipare al matrimonio della sorella. Lasciata anni prima la Spagna per l'Argentina, è sposata con uomo che non ama più e ha due figli che ama sopra ogni cosa. Nella provincia della Rioja con gli affetti più cari ritrova Paco, amico della giovinezza e compagno per una stagione. L'accoglienza è calorosa, il matrimonio da favola, i festeggiamenti esultanti, ma la gioia lascia improvvisamente il posto alla disperazione...

Alcuni motivi per vedere questo film da *Cinematographe.it* (Lucia Mancini)

La regia di Asghar Farhadi

Asghar Farhadi è un regista iraniano di grande successo, un artista enormemente apprezzato dalla critica di tutto il mondo. *Tutti lo sanno* è il suo ottavo film nonché il suo esordio in lingua spagnola. Sia con *Una separazione* (2011) che con *Il cliente* (2016), Farhadi si è aggiudicato l'Oscar al miglior film in lingua straniera. Nel secondo caso, il regista e sceneggiatore non si è recato a Los Angeles a ritirare la statuetta a causa del controverso ordine esecutivo emanato da Trump, che impediva l'accesso negli Usa ai cittadini di determinati stati, tra cui, appunto l'Iran. Nonostante l'ordine sia stato revocato per tempo, Farhadi ha comunque deciso di non presenziare alla cerimonia degli Oscar in segno di protesta verso tali misure restrittive.

Il cinema di Farhadi affronta la difficoltà dei rapporti interpersonali senza trattarli direttamente: tramite le sue storie, il cineasta si immerge nelle mille sfumature che circondano ogni tipo di relazione, attraversando bugie, dubbi, certezze e verità, senza mai attribuire nessuna di queste a uno specifico personaggio e, anzi, facendo emergere come sia quasi impossibile stabilire cosa sia giusto e cosa no. Lo spettatore viene a conoscenza a poco a poco degli elementi che costituiscono ogni singolo film di questo regista: Farhadi non mette subito tutto sul piatto, ma snocciola lentamente indizi e informazioni che serviranno a completare il puzzle, o almeno ad andarci molto vicino. Il senso di instabilità e incertezza è ciò che permea le sue pellicole, strutturate quasi come congegni e funzionanti anche grazie al lavoro svolto nella definizione dei personaggi, che si rivelano, alla fine della storia, irrimediabilmente soli. Si tratta di un regista che riesce a cogliere il linguaggio universale dei sentimenti umani in ogni situazione, non importa in quale latitudine essa sia ambientata.

L'ambientazione iberica

Tutti lo sanno è ambientato in un paesino del sud della Spagna. Nel film non si specifica bene quale esso sia, ma ciò non ha importanza: siamo in una dimensione rurale, con

dinamiche che, nonostante siano collocate in un'epoca contemporanea, hanno un che di atavico, e il tutto trova uno sfondo ideale proprio nel paese dove si svolge la vicenda. Una cittadina molto piccola e a tratti polverosa, circondata da grandi vigneti che fungono da base per l'economia locale. Dal momento che questa storia parla principalmente di rapporti umani, questi risultano sviluppati meglio grazie al "silenzio" che vi è intorno. Nulla a che vedere con le relazioni instaurate nelle grandi metropoli: qui le persone sono "più vicine", tutti si conoscono e sanno qualcosa l'uno dell'altro. La natura del luogo è il contorno perfetto per la realizzazione di tutto ciò. Anche la scenografia di Clara Notari è fortemente suggestiva: l'arredamento, com'è disposta la grande casa della famiglia di Laura (facente perno sul vasto patio) e l'architettura del paesino suscitano sentimenti di nostalgia e richiamano alla mente la cultura iberica più autentica e genuina.

La bravura degli interpreti in *Tutti lo sanno*

Leggi anche Penélope Cruz e Javier Bardem: una storia d'amore e film

Non solo Penélope Cruz, Javier Bardem e Ricardo Darín, ma l'intero cast artistico di *Tutti lo sanno* è semplicemente azzeccato. Cosa non scontata: le scene di gruppo sono numerose, e il rischio di far emergere discrepanze e differenze nella resa recitativa collettiva poteva essere alto. Invece gli attori di questa pellicola si muovono e interagiscono come un meccanismo ben oliato, elemento fondamentale in una storia come questa, dove la famiglia, la sua istituzione e i valori in essa contenuti sono posti al centro. Ovviamente, l'attenzione è principalmente rivolta alla Cruz e a Bardem, e non solo perché sono gli interpreti principali della pellicola. I due attori (marito e moglie nella vita oltre che colleghi sul set) confermano ancora una volta di essere artisti eccezionali. Da una parte Penélope Cruz che, nell'interpretare Laura e nel dar vita alla sua sofferenza, non risulta mai eccessiva né forzata, dosando con naturalezza la propria passione interiore con un riserbo fittizio; dall'altra Javier Bardem, che si impone sulla scena per prestanza fisica e ingombranza emotiva, portando sullo schermo in maniera mirabile la profonda evoluzione del suo Paco. Non è la prima volta che la coppia di attori recita nello stesso film: sono ben 9 i titoli che li vedono insieme su un set, e anche questa volta – sebbene interpreti di personaggi che nell'universo immaginato da Farhadi non stanno insieme – la chimica tra i due è palpabile, un'incredibile assonanza artistica prima ancora che sentimentale.

Il cinema di Asghar Farhadi ha sempre avuto nelle tematiche affrontate un respiro che travalicava i confini del proprio paese. Pur essendo legato alla sua cultura nazionale, Farhadi ha rappresentato le dinamiche sociali dell'Iran contemporaneo nei suoi film con ossessioni ricorrenti: l'approfondimento della psicologia dei personaggi; la famiglia che diviene luogo di conflitto e di scontro/confronto tra maschile/femminino, dove la rottura del rapporto tra marito/moglie nel matrimonio, sia come istituzione sia come legame di anime, porta a drammi e tragedie sotterranee.

Un fiume carsico di emozioni che arrivano in superficie quando entrano in gioco elementi disturbanti o esterni o innestati nella cerchia dei rapporti parentali. Sono elementi universali del suo cinema: pensiamo, ad esempio, a *"Una separazione"* - suo capolavoro del 2011 - dove, appunto, la rottura tra marito e moglie, porta il primo a una presa di coscienza delle ipocrisie individuali; oppure a *"Il passato"*, in cui ormai l'allontanamento della coppia è avvenuto e il confronto tra culture diverse (francese e persiana) viene rappresentata dal punto di vista emotivo oltre che spaziale; o persino ne *"Il cliente"*, che racconta metaforicamente una messa in scena duale tra realtà sociale e culturale, con l'ibridazione tra Occidente e Oriente, attraverso il conflitto morale ed etico in una

giovane coppia messa in crisi dal tentativo di violenza subito dalla moglie e dalla ricerca di vendetta da parte del marito. E quindi non stupisce che la "rottura" del legame familiare ritorni puntualmente anche in "*Tutti lo sanno*", ultima opera del regista iraniano, allargando il discorso all'intera struttura parentale.

(...) La grande bravura di direttore di attori riesce a far recitare insieme Penélope Cruz e Javier Bardem controllandone il loro istrionismo e utilizzandone al massimo le capacità attoriali per la riuscita dello sviluppo drammaturgico. Inoltre, il regista iraniano compie un passo in più e agli interni e i primi piani prediletti del suo cinema, alterna scene di gruppo ed esterni dove il paesaggio diviene elemento visivo che indica l'antico isolamento dei personaggi causato da rapporti interrotti e controversi. (...)

Antonio Petierre, ondacinema.it